

Banche, l'Europa e il diktat tedesco Banche, Schaeuble arma la Bce regole più strette sul credito per l'Eurozona modello Berlino

BRACCIO DI FERRO TRA LA VIGILANZA BCE E LE ISTITUZIONI EUROPEE SUI NUOVI E PIÙ RIGIDI CRITERI DI SMALTIMENTO DEGLI NPL, DIETRO I QUALI SI LEGGE L'INPUT DI BERLINO: IMPORRE LA DISCIPLINA FISCALE TRAMITE IL CREDITO. SI APRE UNA CRISI DI COMPETENZE CHE PENALIZZA LA RIPRESA

CONSEGUENZE A CATENA POLITICHE E FINANZIARIE, DELL'“ADDENDUM” EMESSO DALLA VIGILANZA GUIDATA DALLA NOUY E APPOGGIATO DAL GOVERNO TEDESCO CHE RENDE PIÙ RIGIDI I CRITERI DI SMALTIMENTO DEGLI NPL MA MINACCIA DI BLOCCARE I NUOVI PRESTITI ALLE IMPRESE

Tonia Mastrobuoni

Berlino

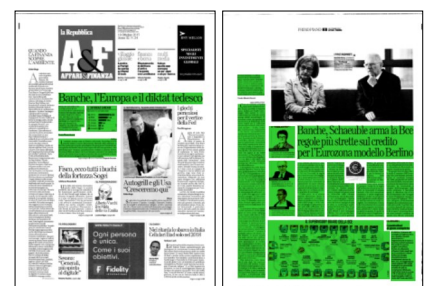
La notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno. In una fase in cui le banche italiane si stanno faticosamente liberando delle sofferenze, la Bce le ha trasformate in bombe ad orologeria. Nei giorni scorsi l'Autorità di vigilanza guidata da Danièle Nouy ha fatto sapere che dall'anno prossimo i "non performing loans" verranno automaticamente svalutati a scadenze diverse. Una mina infilata nei bilanci che ha ovviamente scatenato il nervosismo dei mercati, nel contesto di un recupero economico che sta accelerando e che potrebbe ulteriormente alleggerire il peso dei crediti inesigibili.

Così, al contrario, si rischia una nuova stretta sul credito, hanno avvertito le banche stesse. Sabbia nel fragile ingranaggio della ripresa in corso. L'intervento ha sollevato anche enormi dubbi metodologici. E' piombato come una granata su un percorso di definizione delle nuove regole per le sofferenze che stava procedendo nelle istituzioni europee - Ecofin, Consiglio, Commissione, Parlamento - che hanno prevedibilmente manifestato irritazione per il colpo di scena arrivato da Francoforte. Il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani è andato su tutte le furie, ma anche il falco della Commissione mai tenero con l'Italia, il vicepresidente Valdis Dombrovskis, ha ricordato alla Bce che non è una monade che agisce in un vuoto pneumatico, e l'ha invitata a tener conto del fatto che il legislatore è un altro e che esiste una triangolazione nelle istituzioni europee per affrontare il dilemma delle sofferenze.

L'ex numero due della Banca centrale irlandese, Sharon Donnelly, guida la task force della Bce sugli Npl. E ha giustificato l'ad-

dendum alle linee guida già pubblicate da Francoforte osservando che "la qualità del credito è fondamentale" e che "auspichiamo una vera e propria cultura degli accantonamenti tra le banche, che consenta di prevenire in futuro la creazione di un grande ammontare di sofferenze come quello che oggi grava sulle banche europee". La discussione nell'Autorità è ancora in corso, entro l'8 dicembre sarà conclusa, dunque quei paletti potrebbero ancora subire delle modifiche.

La posizione italiana, intanto, è stata espressa in modo dettagliato ai vertici della Vigilanza, come trapela dalla Banca d'Italia. Da via Nazionale fanno osservare come la necessità di scaricare montagne di sofferenze in fretta, dunque "a prezzi eccessivamente bassi" rischierebbe di erodere le banche, "avvantaggiando esclusivamente i pochi investitori specializzati". A giugno, il membro italiano del board, Fabio Panetta, su questo aspetto era stato ancora più esplicito. Aveva messo in guardia da «politiche generalizzate di vendita,



che condurrebbero di fatto a un indesiderabile trasferimento di risorse a danno delle banche italiane e in favore di pochi investitori specializzati, in larga misura di origine estera, che operano in regime di oligopolio sul mercato dei crediti deteriorati».

Una soluzione, come dimostra il calo degli Npl registrato quest'anno nel sistema creditizio italiano (*vedere grafico nell'altra pagina*), è in vista, e anche la Banca d'Italia ci sta lavorando. Ma la parolina chiave è: «Ci vuole tempo». L'interferenza della Vigilanza rischia di rendere il percorso soltanto più tortuoso, tanto più se si considera che la stragrande maggioranza delle sofferenze è detenuta da banche solide, dal punto di vista patrimoniale. Per via Nazionale, le regole per le banche sono state migliorate e stanno già producendo degli effetti, dunque "ora è necessaria una pausa per consentire un adattamento al nuovo sistema, in modo da prevenire la continua introduzione di nuove regole che, di per sé, rischiano di essere una fonte di incertezza".

D'altra parte, se si osserva qualche movimento dietro le quinte, soprattutto a Berlino, è chiaro ormai che sul futuro finanziario dell'Europa e delle banche, la battaglia è tutta politica. E non solo sulle sofferenze, dove guarda caso nei giorni scorsi anche Wolfgang Schaeuble è sembrato molto in sintonia con la Vigilanza guidata da Nouy, sottolineando l'urgenza di risolvere il problema dei crediti inesigibili. Berlino sta facendo prevalere la sua linea anche sullo schema unico dei depositi bancari (il famoso terzo pilastro dell'Unione bancaria), ormai totalmente annacquato, nella versione proposta dalla Commissione Ue. Sembra sempre più evidente, dalle posizioni durissime reiterate nei giorni scorsi da Schaeuble sulla riforma dell'eurozona, che la discussione sul pompatissimo rilancio franco-tedesco dell'Esm e del ministro del Tesoro europeo è tutta in salita. Lo confermano anche autorevoli fonti della Cdu: «È un progetto complicato, la discussione slitterà e sarà comunque difficile». Non solo perché bisogna aspettare il nuovo governo Merkel; da gennaio la cancelliera fa i conti con l'inizio di un'altra, spinosa campagna elettorale. Quella per le elezioni in Baviera, land dell'ammaccatissima partner di Merkel, la Csu.

La stessa Nouy aveva tentato di spiegare, tempo fa, la logica dell'insistenza con cui la sua Autorità sta braccando il sistema bancario: «Ora che la situazione economica è molto migliorata, dobbiamo vedere un progresso molto significativo nella riduzione dell'esposizione ai crediti incagliati», ha sottolineato. Finora la Bce ha tralasciato di occuparsi dello stock pregresso, ma la prossima primavera è atteso anche un parere su questo. E, anche se Francoforte non è il legislatore, i suoi paletti scattano comunque, nell'ambito dell'analisi dei bilanci. La schizofrenia tra Francoforte e Bruxelles sta diventando alquanto complicata da gestire.

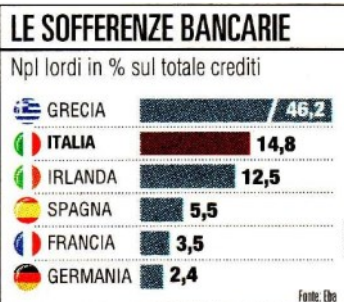
Su questo, ha avuto gioco facile anche il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, nel sottolineare la cacofonia europea: «Ho delle perplessità sui modi e sui contenuti della comunicazione emessa dal supervisore unico bancario», ha commentato a margine dell'Eurogruppo della scorsa settimana. A microfoni spenti, la riflessione che si fa a via XX Settembre è che "le regole le scrive il legislatore europeo e non l'organo di Vigilanza". Al Tesoro ritengono profondamente sbagliata una svalutazione automatica dei crediti, "perché il valore residuo dipende dal valore effettivo del bene e dalla probabilità di recupero", insomma da come sono protetti i creditori, da quanto sono efficaci i tribunali a recuperare quei crediti, da come si sviluppa il mercato delle cartolarizzazioni, eccetera.

Proprio a quella riunione dei ministri delle Finanze europei dove Padoan ha cercato di arginare i danni della discutibile comunicazione di Francoforte, è emerso però, il problema vero della discussione europea su questi temi. Schaeuble si è presentato con il battagliero documento sulla riforma dell'eurozona. Una posizione iniziale lontana anni luce da quella di altri Paesi, persino irricevibile per l'Italia, con la sua severa proposta sulla ristrutturazione dei debiti. Ma che fa capire come a Berlino ci sia una linea molto chiara su tutti i principali dossier che riguardano il futuro della regolamentazione bancaria e dell'assetto finanziario dell'eurozona.

Per Padoan, a prescindere dall'enorme stima di cui gode nei consessi internazionali, è difficile andare in Europa a battere i pugni per non rischiare una debacle come quella subita dall'Italia sulla direttiva del bail in. Nei giorni della polemica sugli Npl, da Roma è partita l'ennesima bufera per l'orrendo scandalo di Banca Etruria, un esempio talmente clamoroso di gestione

pessima dei crediti da rendere difficile per chiunque difendere il sistema. Ma a fronte dell'aggressività tedesca, è consigliabile invece provarci comunque. Ribadire, come fanno Bankitalia e Tesoro, che le sofferenze calano e il quadro migliora, è un aggiornamento, non una posizione negoziale. Tra la tagliola dei sette anni per la svalutazione degli Npl proposta dalla Bce e l'"infinito" della legislazione attuale, ci può essere un compromesso. Ma qualcuno deve formularlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SUPERVISORY BOARD DELLA BCE



[IL BOARD]

I controllori al gran completo

A sinistra, il plenum del consiglio di vigilanza Bce, con i quattro membri permanenti e i rappresentanti di tutte le banche centrali nazionali. Nei grafici in queste pagine (e in prima), invece, la situazione attuale in Italia degli Npl: se di considera il valore lordo (con incagli, ritardati interessi, svalutazioni ancora da fare, ecc.) si raggiungono i 310 miliardi (14% degli impieghi) ma guardando al netto di tutte le svalutazioni effettuate negli ultimi anni si scende a 65,3 miliardi (il 3,83% degli impieghi), il 25% in meno dell'inizio del 2017.

[I "VIGILANTES"]



Sabine Lautenschläger

È membro del board della Bce e al contempo vicepresidente del Consiglio di sorveglianza



Ignazio Angeloni

Membro del Supervisory board della Bce, 64 anni, di scuola Bankitalia e Tesoro



Pentti Hakkarainen

Finlandese, membro a tempo pieno del Supervisory board, esperienze in banche e al Fmi

[LE AUTHORITY]



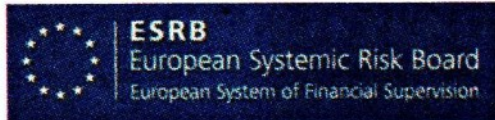
ESMA

L'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati è un organismo dell'Unione europea che, dal 1° gennaio 2011, ha il compito di sorvegliare il mercato finanziario europeo



EBA

L'European Banking Authority è l'organismo dell'Ue che dal 2011 "sorveglia" da Londra il mercato bancario. Presieduta da Andrea Enria, ha sostituito il Committee of Banking Supervisors



ESRB

Responsabile per la supervisione "macroprudenziale" ha il compito di prevenire e eventualmente mitigare i rischi sistemici derivanti da avvenimenti all'interno del sistema monetario



La sede della **Bce** a Francoforte. Sopra, le tre principali authority che collaborano con la banca in tutte le attività di controllo e gestione monetaria